

Giornale di Sicilia 3 Agosto 2021

Blitz Gordio, altri due scarcerati

Il Tribunale della libertà sta smontando, pezzo per pezzo, le accuse contro molti degli indagati arrestati a luglio nel blitz Gordio-Pars iniqua. Il Riesame (presidente Vincenzo Liotta, giudici Fabrizio Lo Forte e Maria Ciringione) ha annullato l'ordinanza e disposto la scarcerazione dei fratelli Primavera: Antonino, 53 anni, e Maurizio di 45.1 due, che sono assistiti dall'avvocato Rocco Chinnici, erano ritenuti i promotori di uno dei cinque gruppi criminali che si sarebbero contesi l'affare della droga a Partinico e in molte altre piazze della provincia. Un business che si era allargato fino allo Zen.

Antonino Primavera, già condannato due volte per 416 bis, secondo le carte dell'inchiesta, avrebbe fatto base nel suo panificio di via San Giovanni Bosco, dove avrebbe discusso di affari con un altro indagato, Federico Daniel Purpura che nei giorni scorsi aveva visto accolto parzialmente il suo ricorso. In realtà, spiega il legale, nessuna delle conversazioni intercettate farebbe però emergere attività illecite nel locale che si trova a 200 metri di distanza dalla caserma dei vigili urbani e vicino all'ex ufficio del giudice di pace. Primavera non avrebbe mai parlato perché sapeva di essere intercettato. Aveva scoperto le microspie e le aveva consegnate ai carabinieri. Sono cadute anche le accuse in merito alla produzione di droga, che secondo la tesi difensiva riguardava solo un progetto: quello di impiantare una coltivazione di cannabis light, ma poi non se ne fece più niente. Primavera, nel 2018, si sarebbe anche interessato alla politica e avrebbe chiesto informazioni sull'elezione del presidente del Consiglio comunale di Partinico, tuttavia senza riuscire a condizionarne l'esito.

Scricchiola, dunque, l'impianto accusatorio che aveva spinto il Gip Lirio Conti a emettere 85 provvedimenti cautelari nell'ambito delle indagini coordinate dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Dario Scaletta, Alfredo Gagliardi e Bruno Brucoli. Anche per Giusy Vitale Fardazza, il nome più conosciuto nel blitz, il Riesame ha annullato l'ordinanza del Gip disponendo la sua scarcerazione «se non ristretta per altra causa». Ma l'ex pentita, difesa dall'avvocato Vito Castronuovo, proprio a seguito della perquisizione domiciliare per quella retata era stata trovata in casa con un chilo di cocaina e, quindi, rimarrà detenuta.

Nei giorni scorsi era stata annullata, per due capi di imputazione, l'ordinanza nei confronti dell'albanese Jonuz Sheshi, detto Elio, finito in carcere. Si tratterebbe, in un caso, delle partite di droga che assieme a Giusy Vitale avrebbe trattato con i calabresi a Milano e Bergamo. Prima di lui niente arresto, ma l'obbligo di dimora e presentazione alla polizia giudiziaria, per la convivente Rosy Casarrubia, nipote di lady Fardazza, dopo l'istanza presentata dall'avvocato Cinzia Pecoraro che ha portato all'annullamento di un capo di imputazione. Il Riesame aveva attenuato, fra le altre, la misura cautelare anche per Agostino

Arancio che aveva lasciato il carcere per i domiciliari col braccialetto elettronico.

Ed erano stati accolti parzialmente i ricorsi per quattro componenti del gruppo Imperiale. Ovvero per Giuseppe e Biagio Imperiale, padre e figlio, Federico Daniel e Simone Purpura (tutti difesi da Pecoraro). Secondo le accuse, assieme ad altri indagati, si sarebbero occupati di logistica e si erano specializzati nella produzione, lavorazione e stoccaggio della marijuana. Successo avevano avuto anche le istanze presentate dall'avvocato Giuseppe Martorana che assiste i Guida. Loro sarebbero stati in affari con trafficanti di droga del Lazio e avevano anche accordi con un clan camorrista di Torre Annunziata per l'approvvigionamento di cocaina. Niente aggravante del metodo mafioso in questo caso per il capogruppo Gioacchino Guida; suo fratello Raffaele, nato da una relazione extraconiugale tra Margherita Parisi e Leonardo Vitale Fardazza; la sorella Maria Guida; i cognati Salvatore e Savio Coppola; la stessa Parisi; e pure per Angelo Cucinella, l'autista del gruppo.

Vincenzo Russo